

CONVEGNO NAZIONALE  
*METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI*  
30 APRILE 2022, VICCHIO (FI) – 1 MAGGIO 2022, BARBIANA, (FI)

RIGORE E TENEREZZA  
La Metodologia Pedagogia dei Genitori incontra  
la Pedagogia di Maria Montessori  
e la Pedagogia di Don Milani

IN VIAGGIO PER BARBIANA

RIFLESSIONI

Augusta Moletto Riziero Zucchi

Torino 25 Aprile 2022

## Indice

### I Gli stili educativi

1. La relazione nella scuola
2. Rigore e tenerezza
3. La scuola del III Millennio

### II Maria Montessori, scienziata e educatrice

1. Il rigore di una scienziata
2. La tenerezza per l'infanzia

### III Don Lorenzo Milani, sacerdote e maestro

1. La coerenza di una vita
2. L'amore per i 'figlioli'

### IV Metodologia Pedagogia dei Genitori e gli stili educativi

1. Il Patto educativo scuola famiglia
2. Rigore e tenerezza nel Gruppo di narrazione

### V Educazione e Pace

1. Maria Montessori, la visione cosmica
2. Don Lorenzo Milani, l'impegno civile

## Bibliografia

# I Gli stili educativi

*L'umanità può sperare in una soluzione dei suoi problemi, fra cui i più urgenti sono quelli di pace e unità, soltanto volgendo la propria attenzione e le proprie energie alla scoperta del bambino e allo sviluppo della grande potenzialità della personalità umana in corso di formazione.*  
M. Montessori 1948, *Introduzione a La scoperta del bambino.*

*Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani per cui l'obbedienza non è più una virtù, la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene fare scudo né davanti agli uomini, né davanti a Dio, che bisogna si sentano l'unico responsabile di tutto*  
Don Lorenzo Milani 1965, *Lettera ai giudici*

## 1. La relazione nella scuola

Gli stili educativi riguardano la relazione che gli insegnanti hanno con gli studenti. Se ne parla poco, sembrano più significativi i contenuti, cosa si insegna, non come. Eppure il tipo di rapporto instaurato nella classe è fondante per l'insegnamento apprendimento. E' il sigillo che il docente lascia, come il vasaio lascia la sua impronta sull'argilla che lavora. I ragazzi non sono argilla, ma l'insegnante ha il privilegio di impostare la qualità della relazione.

Al Convegno di Barbiana promosso dalla Metodologia Pedagogia dei Genitori parleremo di stili educativi, sottolineandone la complessità. Derivano dalla nostra concezione sull'insegnamento, dall'esperienza di vita, dal collegamento con il sociale, dalle relazioni con i colleghi.

Il Convegno parte da una considerazione, nata nel primo Convegno riguardante la genitorialità del Priore di Barbiana. Nelle conclusioni si sottolineò che lo stile educativo di don Milani era basato sul rigore e la tenerezza.

## 2. Rigore e tenerezza

Il Convegno è progettato per una scuola che sia in consonanza col nostro tempo, per impostare un insegnamento che non si limiti alla trasmissione di nozioni o alla creazione di competenze, ma si rivolga alla formazione della persona nella sua unità, che parli alla mente, ma anche al cuore.

Filosofi come Martha Nussbaum e neurologi come Antonio Damasio dimostrano la razionalità delle emozioni, parte essenziale della capacità di riflessione dell'uomo. Lev Vygotskij in *Pensiero e linguaggio* sottolinea che il pensiero nasce dalle emozioni e, se ne viene scollegato, diventa azione sterile, senza umanità, un pensiero che pensa se stesso.

Nella scuola, ambito di relazioni umane, l'affettività è al cuore dell'apprendimento insegnamento. Le materie sono funzionali alla crescita della persona, come indica l'Umanesimo, in cui lo studio dei classici aveva lo scopo di promuovere le virtù morali. Attualmente gli strumenti elettronici mettono a disposizione l'intero scibile umano, occorre fornire ad alunni e studenti non solo i mezzi critici per accostare il sapere con mente aperta e occhi sgombri, ma soprattutto prepararli alla vita e alla consapevolezza di sé e dei propri doveri verso gli altri.

Ciò avviene se gli adulti di riferimento, in particolare gli insegnanti compiono scelte di vita consapevoli, avendo chiaro il senso e il valore della loro funzione educativa. Il primo strumento è la loro coerenza che deriva dall'esperienza e dalla condotta di vita. Ciò permette di proporre uno stile educativo in cui gli allievi possano esprimere in modo ordinato la propria personalità. Il rigore non è fatto di regole imposte, quanto di esempi di vita coerente, di nozioni corrette, presentate in modo adatto, con attenzione al singolo e alla collettività.

La tenerezza si manifesta come il livello più alto del rigore, la capacità di esprimere al massimo la missione dell'insegnante: far crescere gli allievi. Gli studenti hanno bisogno di avvertire che la persona che li guida, ci tiene a loro, desidera che esprimano tutte le loro potenzialità. Un fiore sboccia se esposto al sole, al calore e il calore umano è quanto di più potente esiste per infondere la forza di essere se stessi. Tenerezza è esprimere la propria umanità in funzione degli altri, riconoscendone la specificità. La tenerezza degli insegnanti non si rivolge a specifiche persone, ma a tutto il gruppo loro affidato. E' manifestare i propri sentimenti, la propria debolezza e fragilità in termini consapevoli, sorvegliati, legati al momento e all'occasione opportuna. Rigore e tenerezza non sono un ossimoro ma i due aspetti della relazione allievo docente.

### **3. La scuola del III Millennio**

Rigore e tenerezza appartengono ad un nuovo modo di concepire la scuola, di pensare e agire l'educazione, anticipato da don Milani e Maria Montessori. Corrispondono ad un cambio di paradigma scientifico: il passaggio dalla visione positivista a quella ecologica, in cui la cultura della complessità compone la dialettica degli opposti.

Le rivoluzioni scientifiche del primo Novecento, relatività, evolucionismo, particelle subatomiche, portano a metter radicalmente in discussione i capisaldi della visione scientifica classica, in particolare il modo di pensare per dicotomie: res cogitans/res extensa, mente/natura, cultura/natura, uomo/natura, mente/corpo. Dicotomia è fare una distinzione netta tra rigore e tenerezza, optare per l'uno o per l'altro dei due poli educativi, una forzatura che va al di là della complessità dell'uomo e della politica dell'esperienza educativa.

Scegliere il solo rigore significa porsi al di fuori della possibilità di comprendere l'allievo. Negare qualsiasi connessione con lui, la sua personalità, la sua storia, le relazioni che l'hanno formato. Osservarlo con la lente d'ingrandimento come un entomologo studia un insetto e paragonarlo ad un'unità di misura astratta e non con una visione evolutiva. Sostituire l'astrazione alla partecipazione. Assumere l'atteggiamento di chi deve esprimere un giudizio e non partecipare ad una crescita.

Rigore in termini educativi significa creare spazio a chi non ne ha, o non ne ha avuto, proporsi nella propria identità e non nascondersi nel ruolo, creare comunità, infondere rispetto per tutti, aprire spazi di condivisione. Il rigore è costruire un metodo e usarlo con intensa flessibilità, itinerario seguendo il quale gli allievi possano ritrovare se stessi.

Da questa impostazione emerge la tenerezza come un fiore da un terreno favorevole. Il rigore rivela chiarezza nei rapporti tra docenti e discenti e tra i discenti stessi e la chiarezza prepara l'espressione dei sentimenti, quelli veri, quelli che fanno crescere. Permette una relazione che va protetta, almeno

all'inizio, la tenerezza è pianta fragile, ma, una volta cresciuta, diventa strumento potente di crescita. Nasce dal rispetto per se stessi e gli altri, significa guardarsi, studiarsi, conoscersi, collaborare, raggiungere risultati, favorire la mutua conoscenza, la capacità di valorizzazione, sapere come e quando fermarsi, oppure quando procedere.

Gradatamente nasce la condivisione, piccole parti di sé vengono trasmesse, in modo controllato e responsabile. Le vite degli insegnanti e degli allievi cominciano ad intrecciarsi, si creano ponti e si determina l'ambito favorevole alla tenerezza. Gli allievi hanno sete di comprensione, di ascolto e attenzione. Tenerezza non significa rapporto privilegiato quanto creazione di una comunità.

## **II Maria Montessori, scienziata e educatrice**

### **1. Il rigore di una scienziata**

Maria Montessori propone rigore scientifico alla pedagogia con un metodo capace di impostare in modo attento i problemi dell'educazione. Rigore nella ricerca, rigore con se stessa, rigore con chi la affianca.

Troviamo coerenza nella vita di Maria Montessori, fin dall'inizio della sua storia nel mondo. L'impegno col quale ascolta i genitori, interroga se stessa, il suo desiderio di realizzazione nonostante i tempi in cui vive. Tempi difficili per una donna, destinata allora ad esser l'angelo del focolare. Decide di esser se stessa in un mondo fatto per gli uomini. Sarà medico, professione giudicata inadatta per una femmina. Si impone ritmi di studio impossibili, affrontando il pregiudizio, superandolo con un impegno costante. Apre gli occhi sul mondo e lo vede colmo di ingiustizie sociali e di genere. Accetta la sfida, lotterà per la giustizia sociale e l'uguaglianza tra i sessi.

Specializzata in psichiatria affronta la questione dei frenastenici, oggi diremmo persone con handicap mentale, scoprendo che il problema non è medico ma pedagogico. Esercita il proprio rigore nell'osservazione dei bambini disabili, valorizzandone le abilità, collegandosi con chi prima di lei, Itard e Séguin, ha impostato la loro educazione. Si immerge nel loro pensiero, nelle loro realizzazioni e ottiene risultati esaltanti. Non si ferma ai disabili, porta alle estreme conseguenze la scelta pedagogica, dimostrando che tutti i bambini sono fondamentalmente uguali e che gli stessi metodi per i cosiddetti anormali sono funzionali alla crescita di tutti. Pone con estremo rigore al centro dell'attenzione il bambino, lo osserva, ne scopre le potenzialità, la sua capacità di scegliere e di autoeducarsi.

Crea un itinerario di crescita, portando alle estreme conseguenze la capacità di autoeducazione del bambino. Coerenza e costanza non sono solo le ragioni del suo successo planetario, ma anche l'impegno col quale prosegue una ricerca durata tutta una vita. Ciò le permette di rimanere a stretto contatto con l'evoluzione del pensiero scientifico a lei contemporaneo e adeguare continuamente il metodo al tempo in cui vive. La coerenza del suo pensiero le permette di passare dal positivismo della sua formazione ad un uso critico ed educativo della scienza, ad un modello cosmico, legato a principi di ecologia e pace *che* deve farsi modello compiuto di civiltà e pertanto formativo, cognitivo ed etico insieme, da attivare già dall'infanzia.

## 2. La tenerezza per l'infanzia

Scopriamo la tenerezza montessoriana nelle fotografie del tempo: la dottoressa è sempre immersa in un mondo di bambini che la guardano, le parlano, la intrattengono. E' il risultato dello sguardo di Maria Montessori nei loro confronti, uno sguardo attento, pieno di meraviglia che diventa metodo di osservazione e costruzione di un mondo educativo funzionale alla loro crescita.

Lo sguardo della Dottoressa esprime amore e meraviglia per quei bambini così maturi e consapevoli, si trasforma in riflessione e splendide pagine che propongono un modo nuovo di educare. E' l'educazione cosmica, la scoperta del bambino cosmico. Montessori riesce ad affinare la sua umanità in senso recettivo, captando l'essenza dell'infanzia, la sua forza, il suo potere di riscatto dell'umanità. La tenerezza la troviamo nelle frasi dei suoi libri che trasmettono la sua sensibilità verso bambini, la sua gioia nello scoprirne tutta la grandezza.

Tenerezza è anche per le donne che la circondano e costituiscono una rete leggera e solidale che diffonde nel mondo il Metodo e le sue scuole. Costituiscono una forza serena e attiva che esprime al meglio la solidarietà femminile, la capacità di capire al di là delle apparenze, di realizzare un'utopia in cui senso pratico e immaginazione, visione del futuro e intraprendenza si collegano.

La tenerezza la ritroviamo in rapide immagini che permettono di scoprire la dolcezza e l'intensità del suo sguardo verso l'infanzia. Sono flashes che la Dottoressa inserisce nei suoi scritti, spiragli di luce che permettono di capire quanto per lei il valore della tenerezza si esprima nell'educazione dell'infanzia.

*Un giorno sono entrata in classe con in braccio un bambino di quattro mesi che, mentre attraversavo il cortile, avevo preso dalle braccia della madre. Il silenzio di quella creaturina mi fece un'impressione profonda e decisi di condividere i miei sentimenti con i bambini: "Non si sente alcun rumore", dissi e per scherzare aggiunsi: "Guardate come tiene fermi i piedini, nessuno di voi saprebbe farlo".*

*Osservai con stupore una tensione dei bimbi che mi guardavano: tutti unirono i piedi che diventarono poi immobili. Pareva che pendessero dalle mie labbra e che sentissero profondamente le mie parole.*

*"Com'è delicata la sua respirazione" continuai "nessuno potrebbe respirare come fa lui, senza il più lieve rumore" e i bambini, sorpresi e immobili, trattenevano il respiro.*

*In quell'istante regnò un silenzio sepolcrale, cominciai a sentirmi il tic-tac dell'orologio che generalmente non si udiva. Sembrò che quel bambino avesse portato un'atmosfera di intenso silenzio che non esiste nella vita ordinaria. In quegli istanti nessuno faceva il benché minimo movimento. (Montessori M.1968, La scoperta del bambino, Garzanti, Milano)*

E' il miracolo della tenerezza che emana dai piccoli. La magia della loro presenza diffonde un senso di pace e, tramite la sensibilità di Maria Montessori, diventa strumento di serenità e educazione.

Il secondo esempio tra i mille che potrebbero esser proposti, è ancora più pregnante. La maestra diventa a sua volta strumento di tenerezza, in grado di portare serenità tra gli alunni, farli sentire importanti e amati, infonde in tutta la classe un'atmosfera serena creata dalla dolcezza materna. Maria Montessori suggerisce uno strumento che nella scuola attuale, dove viene proposta la medicalizzazione dei comportamenti (DSA, iperattività e altro), permette di

costruire momenti di intensa tenerezza collettiva. La relazione educativa diventa strumento rasserenante e rassicurante.

*Una volta che tutti i bambini erano insieme, li invitavo tranquillamente a fare silenzio, mantenendolo io per prima. Richiamavo l'attenzione dei bambini su me stessa, che stavo in silenzio. I bambini rimanevano affascinati da questo silenzio, come se si trattasse di una conquista. "Ora tutto è tranquillo come se non ci fosse niente". Arrivata a questo punto, chiudevo le finestre e nell'oscurità dicevo ai bambini: "Ora dovete ascoltare una voce che vi chiamerà per nome". In una stanza vicina, che stava dietro ai bambini, attraverso la porta aperta li chiamavo con voce dolce come se si chiamasse qualcuno attraverso le montagne. Questa voce quasi impercettibile sembrava giungesse al cuore dei bambini e si rivolgesse alla loro anima. Ogni volta che si chiamava un bambino egli si alzava in silenzio, cercando di non far muovere la sedia, camminando in punta di piedi, tanto impercettibilmente che quasi non lo si udiva. Tuttavia i loro passi risuonavano nel silenzio assoluto che non si interrompeva nell'immobilità persistente di tutti gli altri. Arrivavano alla porta con viso felice, facendo qualche salto nella stanza contigua, soffocando piccole risate o si aggrappavano al mio vestito appoggiandosi a me, guardando i loro compagni che rimanevano in attesa silenziosa. Il bambino che veniva chiamato lo sentiva quasi un privilegio, un regalo, una ricompensa, anche se sapeva che sarebbero stati chiamati tutti, cominciando dal più silenzioso. Quindi tutti cercavano di meritare, in perfetta attesa, la chiamata sicura. (Montessori M.1968, *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano)*

### **III Don Lorenzo Milani, sacerdote e maestro**

#### **1. La coerenza di una vita**

Il rigore del Priore di Barbiana è testimoniato negli scritti che ci ha lasciato: *Esperienze pastorali*; i materiali scritti in occasione del processo intentatogli nel 1965: *Lettera ai cappellani militari* e *Lettera ai giudici*, raccolti in una pubblicazione col titolo *L'obbedienza non è più una virtù e Lettera a una professoressa*, redatta dai ragazzi della scuola di Barbiana da lui coordinati.

L'unico libro che don Milani ha firmato, *Esperienze pastorali*, scritto come sacerdote e indirizzato ai confratelli, spesso viene lasciato in ombra. E' un'indagine riguardante le condizioni sociali, economiche e religiose di una comunità, esaminata con una visione ampia e un'analisi rigorosa. Andrebbe studiata da tutti coloro che si occupano dell'uomo considerato nel suo ambito sociale, nella concretezza della sua vita. Riceve il plauso di un economista del calibro di Luigi Einaudi che nel marzo 1959 scrive a Don Milani una lunga lettera riportata per esteso da Neera Fallaci nella sua biografia del Priore

Colpisce la documentazione da lui raccolta a sostegno dell'obiezione di coscienza e l'inflessibile logica in cui sottolinea il valore delle scelte personali, sociali e religiose di chi si dissocia dalla guerra. Nell'ampia lettera che i ragazzi di Barbiana scrivono sotto la sua guida vi è il serrato appello per una scuola nuova che valorizzi la persona e la metta al servizio della comunità.

Infine la testimonianza di una vita e di un comportamento esemplare. La sua coerenza lo porta ad andare fino in fondo, a realizzare la sua vita secondo inflessibili principi morali. In seminario si definisce *fanatico nell'osservanza alle regole*, non per formalismo o atteggiamento fine a se stesso: *se si ubbidisce nelle cose piccole avrà più efficacia il nostro disobbedire nelle cose grosse*,

*quando può essere un dovere disubbidire.* Nello studio non si ferma alla buccia delle questioni, va al sodo, con la stessa precisione e sintesi con la quale spiega il vangelo.

La scuola serale a Calenzano è caratterizzata dalla severità proposta ai giovani studenti lavoratori e dall'impegno col quale pretende analisi rigorose dagli intellettuali che chiama a partecipare alle lezioni.

La sua attenzione si concentra sulla comunicazione dei quotidiani che sottopone ad analisi accurata, svelando ipocrisie e falsità, con un atteggiamento di grande attualità, basti pensare alle fake news proposte ai nostri giorni dai social. La sua intransigenza esprime rispetto per gli allievi: quando un intellettuale invitato a Barbiana si mostra incoerente, viene interrotto, sottoposto a critiche brucianti. Lo scopo è promuovere dignità e atteggiamento critico nei ragazzi.

Nella scuola il rigore raggiunge il paradosso: *Con me i ragazzi hanno sempre torto.* Non crede agli spontaneismi in educazione. Scrive Neera Fallaci: *Per lui il ragazzo era come una vite da innestare, potare e curare perché potesse dare il frutto migliore.* Aggiunge: *Non c'era atto che compisse, non c'era parola che dicesse che non fosse sempre pensata in funzione del suo impegno di maestro.*

Don Milani testimonierà questa coerenza fino al termine della vita, quando la malattia e la morte diventeranno un modo per proporre ai suoi ragazzi come si affronta il dolore e si va incontro alla morte.

## **2. L'amore per i 'figlioli'**

*La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare. Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto in classe come voi accogliete il primo della classe.*  
Scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa

Ancor oggi la biografia di Neera Fallaci su don Milani rimane fondamentale. E' scandita in parti che, rispettando la cronologia, sottolineano i momenti cruciali della sua azione. La settima parte, *La scuola di Barbiana*, è il cuore del libro in cui l'autrice presenta la nascita della scuola, il funzionamento, lo stile educativo, ecc. Ma il primo capitolo è sorprendente, non parla della scuola, mette in primo piano gli affetti più grandi del Priore, la sua capacità di amare, la sua tenerezza, che diventa sigillo della sua attività di educatore. Al centro, al posto d'onore, la madre, Alice Weiss, la sicurezza il suo punto di riferimento del Priore. Scrive Neera Fallaci: *Lorenzo Milani aveva per la madre un affetto tenerissimo ... si illuminava come un albero di Natale quando lei andava a trovarlo ed era pieno di delusione quando lei non si faceva viva... A Barbiana come già a S. Donato don Milani scriveva alla madre più volte alla settimana..., raccontava tutto alla madre. Arrivava a farle pazientemente copia dei documenti più importanti che scriveva o riceveva.*

La madre è consapevole della significatività dell'operato del figlio e dell'importanza del legame con lui. A cinque anni dalla morte di Lorenzo decide che è necessario pubblicare parte delle lettere che il figlio le ha inviato, sono testimonianza inoppugnabile della sua vita e della sua opera. *Mi sono decisa dopo molte incertezze a pubblicare questa scelta intendendo dare un*



*contributo per un futuro studio biografico del mio figliolo, com'è possibile solo conoscendo anche i molti dettagli della sua giornata.*

Poi Nera Fallaci presenta la sua famiglia vera, di elezione, quella dei figlioli di Barbiana. *La "famiglia" del priore comprendeva ogni ragazzo a cui come maestro andava costruendo una personalità e aprendo la mente alle gioie della cultura e del sapere.* Il suo amore e la sua tenerezza per i 'figlioli' erano assoluti. In una lettera a Giorgio Pelagatti del 10. 11 59 scrive: *io i miei figlioli li am ... ho perso la testa per loro... non vivo che per farli crescere, per farli aprire, per farli sbocciare, per farli fruttare...* Don Bensi, il suo direttore spirituale:

*Ha gioito, ha sofferto, è stato in ansia come solo un genitore può fare. Con gli altri era senza sfumature: bianco o nero. Con loro si comportava come le mamme: "Sei un assassino! Però ti voglio tanto bene". Secondo me le sue lettere più belle sono quelle che scriveva ai ragazzi quando erano all'estero "Fatti la fotografia, voglio vedere se sei grasso o sei rinsecchito"; "Voglia di pastasciutta? Bisogno di quattrini?"; "Te mostri le guance incavate: ti compri del mangiare di più?". Come fanno le mamme. C'era in lui questa componente femminile sotto l'apparente durezza. Femminea nel senso bello e nobile della parola: dolcezza e tenerezza, comprensione e apprensione". (Nera Fallaci 1977, *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*, Milano Libri, Milano)*

## **IV La Metodologia Pedagogia dei Genitori e gli stili educativi**

### **1. Il patto educativo scuola famiglia**

Nella Metodologia Pedagogia dei Genitori vi è ampio spazio per gli stili educativi. Il Patto scuola famiglia valorizza le conoscenze e le competenze dei genitori. Propongono la storia e l'evoluzione della persona che si realizza all'interno della famiglia, sottolineando implicitamente che la visione dell'allievo non deve essere statica, ma dinamica, volta al futuro e alla crescita della persona. Le competenze dei genitori intese come valori in azione, le pedagogie dell'identità, della speranza, della fiducia, della responsabilità, della crescita, sono *soft skills*, capacità che esprimono lo stile educativo della famiglia. Propongono alla scuola un diverso approccio alla persona, personalizzato, maggiormente legato alle esigenze della sua crescita.

Contemporaneamente nella scuola la famiglia impara ad aprirsi ad una genitorialità diffusa, ad occuparsi non solo del figlio, ma anche degli altri figli, in particolare quelli appartenenti alla classe. Gli stili educativi di scuola e famiglia devono riconoscersi, collegarsi, lo spazio formativo familiare si collega a quello scolastico, in modo che i due ambiti educativi si riconoscano nell'unità del figlio allievo.

Il necessario rigore della scuola entra nell'ambito familiare che lo accetta come necessario, mentre la tenerezza dei genitori diventa un nuovo paradigma in cui i docenti riconoscono la necessità degli allievi di sentirsi amati anche a scuola.

La scuola, attraverso la Metodologia Pedagogia dei Genitori, propone strumenti, come il Gruppo di narrazione, che permettono ai genitori di collegarsi e prendere coscienza della loro dignità educativa.

### **2. Rigore e tenerezza nel Gruppo di narrazione**

Vi è uno Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori che permette di conciliare rigore e tenerezza, creare relazioni e senso di comunità: il Gruppo di narrazione. Nato per favorire il collegamento tra genitori e docenti, coscientizzare le famiglie e proporre genitorialità collettiva, può esser utilizzato per costruire comunità all'interno della classe. Vi sono regole ben precise, rigorose. Si chiede di narrare su argomenti scelti dal docente di carattere positivo e generativo. Non è un'attività di tipo psicologico, di mutuo auto aiuto, in cui si parte dai problemi, con un conduttore che interpreta quello che viene detto e trae conclusioni. Partecipano docenti e genitori su temi riguardanti la genitorialità

Si crea una situazione di grande rispetto, all'interno della quale ognuno propone una parte di sé, della propria storia, raccontando solo quello che vuole gli altri sappiano. Quando uno parla tutti ascoltano con estremo interesse, senza interrompere, dare giudizi o consigli. All'inizio parla il docente sull'argomento scelto, come genitore o come figlio. Gli argomenti possono essere: *Scelta del nome scelta d'amore, Tre qualità positive del figlio, Dare radici ed ali, L'educazione ricevuta e quella data ai figli, ecc.*

Al termine niente è più come prima: ciascuno ha regalato una parte di sé agli altri, si sono intrecciate tra loro le vite, si è andati oltre l'apparenza e i pregiudizi, la via è aperta per altri momenti di condivisione che permettono rapporti più sereni e condivisi. Il rigore deriva dalle poche regole che devono esser osservate con impegno: determinano un ambito di condivisione in cui si esprime la dolcezza delle relazioni che permettono di crescere. Il senso di tenerezza deriva dall'accoglienza e dal rispetto con i quali le narrazioni vengono accolte dai presenti e dalla possibilità di narrare senza giudizi o consigli.

## V Educazione e Pace

*Il bambino che ha sentito fortemente l'amore all'ambiente e agli esseri viventi, che ha trovato gioia e entusiasmo nel lavoro, ci fa sperare che l'umanità possa svilupparsi in senso nuovo. La nostra speranza per la pace futura non risiede negli insegnamenti che l'adulto può dare al bambino ma nello sviluppo normale dell'uomo nuovo.*

Maria Montessori, Copenhagen 1937

*Di Gandhi a Barbiana si studiava la vita, si leggevano e discutevano le opere si ammirava e condivideva la scelta della disobbedienza alle leggi di per sé ingiuste la cui osservanza contrasterebbe col rispetto di se stessi e della dignità umana.*  
G. Pecorini, Don Milani ! Chi era costui?

Sia che in Montessori che in Don Milani l'educazione delle nuove generazioni si inserisce in un orizzonte più vasto. Sapere dare regole e affetto significa promuovere la crescita della persona verso la libertà, l'indipendenza di giudizio, non essere schiavi delle passioni e della volontà degli altri. Ambedue

sottolineano il nesso tra educazione e solidarietà sociale, l'obbedienza in sé appare come una forma di distorsione morale.

### **1. Maria Montessori, la visione cosmica**

Sottolinea con forza Montessori:

*Il bambino che non ha mai imparato a fare da solo, a guidare le proprie azioni, a dirigere la propria volontà, si riconosce poi nell'individuo adulto che si fa guidare e che ha bisogno dell'appoggio degli altri. Nel bambino delle scuole, scoraggiato e ripreso, si crea quella condizione di sfiducia in se stesso, e di panico che si chiama timidezza, la quale si ritrova poi nell'uomo sotto forma di scoraggiamento e di remissività, di incapacità ad una resistenza morale. L'obbedienza a cui è sottomesso il bambino nella famiglia e nella scuola, obbedienza che non ammette ragione e giustizia, prepara l'uomo ad essere sottomesso per fatalità di cose.*

*Il castigo, così diffuso nelle scuole, di esporre il bambino a rimproveri pubblici e, quasi al supplizio della berlina, infonde nell'animo uno spavento folle e irragionevole della pubblica opinione, anche se ingiusta ed evidentemente errata. E tra questi ed altri molti adattamenti che conducono (conformismo delle mode e del consumismo) ad una coscienza di inferiorità, si apre la via allo spirito di devozione, quasi di idolatria verso i condottieri che rappresentano per l'uomo rattappito il padre e il maestro, figure che si imposero al bambino come perfette ed infallibili. (Nizza 1932 Congresso montessoriano, ripubblicato dal Bureau International de l'Education a cura di A. Ferrière)*

Secondo Montessori educare correttamente significa educare alla pace. Liberare le forze positive, promuovere le capacità della persona, darle autonomia, sicurezza, in modo che non dipenda dagli altri, ma si colleghi liberamente e consapevolmente.

L'educazione montessoriana è cultura di pace ed è diffusa in tutte le nazioni del mondo, presso tutte le culture, E' liberazione della persona secondo le sue esigenze. Nel 900 è la prima pedagoga autorevole che collega l'educazione a pace, non deve esser l'ennesima disciplina da imparare. Pace è la vita, lo sviluppo, la crescita deve esser avvertita e vissuta come qualcosa di necessario, naturale. L'educazione positiva, fatta di ideali rigorosi e legami pieni di affetto, genera pace. Il conflitto nasce dal potere e dalla prepotenza.

L'educazione deve esser impartita dai primi anni di vita. L'infanzia è il momento di massima disponibilità dell'essere, che non deve esser represso, ma aperto all'amore e alla comprensione. La natura creatrice dei bambini deve esser difesa e valorizzata perché esprimendosi, crea, dona al mondo e non se ne appropria. Occorre lasciare loro libertà di scelta, promuoverne l'indipendenza, l'autonomia, che è la via della felicità e chi è felice non aggredisce né distrugge.

Pace è cultura di libertà che, secondo Montessori, non può esser né donata né conquistata, ma costruita; la dinamica della costruzione è propria dell'educazione. La libera scelta è la prima delle condizioni essenziali della formazione montessoriana. I piccoli sui tre anni rispondono a tale opportunità in modo sorprendente, ogni avidità, ogni insistenza di possesso scompaiono allorché si favoriscono le libere scelte. Quando si eliminano le condizioni che obbligano alla sottomissione manifestando gentilezza, ordine e amore verso il mondo, la natura reagisce positivamente.

Maria Montessori affida all'educazione cosmica il suo messaggio di pace. L'umanità si sta unendo e collegando, grazie anche al progresso tecnico scientifico, ma deve diventare consapevole della fondamentale interconnessione tra gli uomini, tra gli uomini e la natura e tra gli uomini e il

cosmo. Tuttavia questa profonda interconnessione non è chiara agli uomini, in particolare a coloro che li guidano. *Se continua la presente incoscienza e la cecità all'evidenza e i gruppi continuano a voler prevalere sugli altri, servendosi dei mezzi prodigiosi che la scienza mette a disposizione degli uomini, è chiara la minaccia di una distruzione umana...*

L'educazione è o strumento di pace e può agire in due modi, rivolgendosi e agli affetti o alla mente del bambino. La prima riguarda il senso di meraviglia per ciascun uomo, per la natura cui appartiene, per la riconoscenza dovuta a tutta l'umanità che lavora per il benessere, l'altra via è culturale, che *non deve esser data a parti separate e arbitrariamente scelte ma deve esser disposta attorno a un centro, l'evoluzione cosmica dell'universo. ..Ogni vita opera per il bene universale e l'uomo non è un (semplice) fruitore dell'ambiente né un adoratore del proprio perfezionamento*

La meraviglia per il valore della vita, di ogni vita, porta al rispetto per ogni esistenza, comprese quelle della natura e alla meraviglia per un creato e un universo le cui leggi permettono di vivere. Questa sintesi di meraviglia e consapevolezza è il potente contributo del montessorianesimo alla pace universale.

## **2. Don Lorenzo Milani, l'impegno civile**

Don Milani e Montessori considerano l'educazione educazione alla pace, nelle relazioni coi ragazzi e nella visione unitaria degli uomini e del creato. Secondo don Milani l'esame critico della situazione politico sociale è il fondamento dell'educazione. A Barbiana la lettura dei quotidiani propone il materiale base su cui far riflettere i ragazzi.

Nel suo insegnamento, strumento di emancipazione personale e civile, sottolinea che occorre partire sempre dalla realtà, sottoporla ad osservazione e poi risalire ai principi generali che saranno di guida per risolvere le situazioni concrete. Lo studio della storia diventa studio per la pace per cui l'insegnamento in generale è educazione alla pace. Discutere di pace è proporre il significato più profondo della scuola: *la scuola siede tra passato e futuro e deve averli entrambi presenti. Conduce i ragazzi sul filo di un rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità ... dall'altro la volontà di leggi migliori, cioè di senso politico ... Il maestro deve esser per quanto può profeta, scrutare i segni dei tempi e indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiari domani, che ora noi vediamo solo in modo confuso.* In queste parole della Lettera ai giudici don Milani si collega alla dimensione montessoriana di una visione che supera il contingente e si eleva a considerazione universali.

Aiutare a leggere la realtà con gli strumenti della storia, scoprendo che la ricerca della verità è educazione di pace, sottolineare che la base giuridica dello Stato italiano, la sua Costituzione contiene in sé il senso della pace. L'insegnamento di don Milani pone domande che risuonano nel cuore dei ragazzi, portano al senso di responsabilità, all'assunzione di scelte, al discorso della corresponsabilità di tutti per situazioni che sembrano solo di carattere generale.

Al centro vi è l'assunzione di responsabilità della persona di don Milani che nella *Lettera ai giudici* parla come Maestro e come Sacerdote. Come Maestro propone la verità storico sociale, smascherando le ipocrisie degli storici e proponendo quei valori della Carta costituzionale che spesso vengono

travisati, distorti oppure letteralmente nascosti. Come Sacerdote propone l'irenesimo della chiesa, il cui magistero si oppone all'odio. La conclusione è che *Non esiste più una 'guerra giusta' né per la Chiesa né per la Costituzione con la consapevolezza, che lo collega a Maria Montessori: A più riprese gli scienziati ci hanno avvertito che è in gioco la sopravvivenza della specie umana.*

## **Bibliografia**

### ***Biografie***

#### **Maria Montessori**

Honegger Fresco 2007, *Maria Montessori, una storia attuale, l'ancora del Mediterraneo*, Napoli – Roma

#### **Don Lorenzo Milani**

N. Fallaci 1977, *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*, Milano libri edizioni, Milano

### ***Rigore e tenerezza***

#### **Rigore**

#### **Maria Montessori**

Montessori M. 1987, *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano (Ristampa de Montessori M. 1909, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*, Lapi, Città di Castello)

Montessori M. 1992, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Garzanti Milano

#### **Lorenzo Milani**

Milani L.

(Documenti del processo a don Milani) 1983, *L'obbedienza non è più una virtù*, Libreria editrice fiorentina, Firenze

Scuola di Barbiana 1996, *Lettera a una professoressa*, Libreria editrice fiorentina, Firenze

#### **Tenerezza**

#### **Maria Montessori**

Montessori M. 2018, *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti Milano

Montessori M. 2019, *Come educare il potenziale umano*, garzanti, Milano

#### **Lorenzo Milani**

Milani L. 1979, *Lettere*, Mondadori, Milano

Milani L., 1990, *Alla mamma Lettere (1943 – 1967)*, Marietti, Genova

### ***Metodologia Pedagogia dei Genitori***

Moletto A. Zucchi R. 2013, *La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*. Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna (RN)  
De Rosa R. 2017, *Narrare l'esperienza: Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Edizioni del Rosone Foggia  
Lopez A. G. 2021 (cura di), *I saperi della genitorialità. La Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Edizioni del Rosone, Foggia

### **Educazione alla Pace**

#### **Maria Montessori**

Montessori M. 2004, *Educazione e Pace*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma  
Galeazzi G. (cura di) 1992, *"Educazione e Pace" di Maria Montessori e la Pedagogia della Pace nel '900*, Paravia, Torino  
AA VV 2016, *Maria Montessori: Educazione e Pace. Convegno internazionale* (3 ottobre 2015), Il Leone verde , Torino

#### **Lorenzo Milani**

Catti G. (cura di) 1988, *Don Milani e la Pace*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.